

## 7. Semplificazioni preconcelte del dato figurativo

### *Il graficismo ottocentesco*

«Il giudizio definitivo sull'Ottocento non può essere ancora pronunciato. Non ne sono ancora precisati i caratteri principali: i fatti fondamentali e transitori sono intrecciati confusamente». Così esordisce Sigfried Giedion nel capitolo dedicato agli avanzamenti della cultura architettonica del sec. XIX nel suo libro del 1941 *Space, Time and Architecture*. Nonostante dunque i radicali cambiamenti introdotti in architettura dalle avanguardie degli anni Venti e Trenta del nostro secolo, l'Ottocento è rimasto un'ingombrante presenza fino al Novecento avanzato, e la sua mescolanza di stili e di tendenze ha rappresentato per lungo tempo proprio ciò di cui bisognava diffidare.

Nella confusa visione di un periodo architettonicamente caratterizzato dall'Eclettismo storicistico da un lato e dai progressi in campo tecnico e tecnologico dall'altro, il ruolo che a posteriori si è voluto attribuire al disegno è stato per lo più di tipo marginale e comunque sempre limitato ad una relazione puramente strumentale con l'architettura. Sin troppo semplicisticamente si è così molto spesso voluta riconoscere una elementare corrispondenza tra lo stile del disegno ottocentesco e lo stile dell'architettura rappresentata<sup>1</sup>, una corrispondenza che è apparsa poi ad alcuni ancora più legittima e scontata nell'accostamento tra la geometria mongiana e le nuove costruzioni in ferro e vetro.

In realtà, una così diretta consequenzialità tra disegno e progetto nell'Ottocento non c'è stata. Basti pensare che le stesse ardite costruzioni utilizzando i nuovi materiali, sono state le principali ispiratrici di un certo tipo di pubblicitica in cui il disegno è usato in tutta la sua carica retorica, ben lungi da quel rigore invocato nel rispetto delle conquiste operate dagli ingegneri (figg. 144, 145). Gli stessi ideatori di quelle costruzioni d'altra parte, tentando di provocare con i loro disegni quello stesso stupore che avrebbero suscitato le loro ardite creazioni una volta realizzate, non disdegnarono poi così tanto l'uso dell'acquerello e delle vedute prospettiche<sup>2</sup>, un uso sentito oggi improprio solo perché privato della sua originaria finalità legata alla celebrazione di un'architettura divenuta oramai per noi familiare e anzi superata.